

Documento finale del secondo congresso mondiale della
gioventù trentina
Comano Terme
07/14 Settembre 2003.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Nel periodo che va dalla conclusione del primo congresso mondiale di noi giovani trentini (1998) ad oggi in cui si conclude il secondo, la forbice che segna la distanza fra i paesi ricchi e potenti ed i paesi poveri o impoveriti si è ulteriormente aperta. E si è aperta andando a toccare stati, subcontinenti e continenti che sembravano a prima vista avviati su una strada ascendente. Così non è stato e questa nuova situazione mondiale non può non avere conseguenze immediate sul nostro agire dentro l'emigrazione trentina nel mondo.

Se impossibile ed anche gravemente sbagliato, si presenterebbe il compito di portare ad unità gli interventi nei confronti dei nostri emigrati, sempre più difficile e complesso si palesa anche lo sforzo di rendere omogenei i livelli delle nostre interrelazioni e discussioni.

Infatti, risulta evidente che la diversa realtà produce diversi effetti sulle motivazioni con le quali i giovani si avvicinano ai problemi dell'emigrazione ed alle organizzazioni che in essa operano. Ancora produce profonde diversità nelle disponibilità individuali e collettive.

E' quindi sempre più complesso trovare delle coordinate entro le quali condurre i nostri confronti e che contemporaneamente garantiscano che gli

interlocutori si “capiscono” reciprocamente. Eppure e nonostante ciò, non possiamo non registrare il fatto che noi giovani qui convenuti abbiamo evidenziato una voglia di fratellanza/sorellanza stupefacente insieme ad una pervicace volontà di non disperdere un patrimonio comune da mettere però a disposizione di tutti.

Ciò è dovuto anche alle modalità con le quali è stato costruito questo congresso, dalla partecipazione dei giovani cocciutamente ricercata attraverso i numerosi incontri, alla elaborazione via via affinata di documenti la cui sintesi ha dato vita alle tesi precongressuali. Tutto questo ha prodotto un corpo congressuale non di “partecipanti” ma di “**delegati**”, di persone che, nella grande maggioranza dei casi, hanno alle spalle organizzazione, gruppi, riferimenti.

Va anche ricordato che immediatamente dopo la conclusione del primo congresso tutti gli attori, istituzionali e non, hanno attivato, nel limite ognuno delle proprie forze, i desiderata progettuali che erano emersi e che si erano deliberati.

Indubbiamente ciò ha prodotto nuovi interessi e nuova partecipazione anche se non si può nascondere che non tutti i partecipanti al congresso di allora sono poi rimasti attivi nell’emigrazione o vicini alla stessa. Questo non deve scoraggiare. Sarà sempre così, compresa questa volta, e sempre si dovrà mettere in conto la necessità di ricominciare a salire la china. L’importante è che il numero di coloro che scelgono altre strade vada diminuendo progressivamente. Ciò si è già verificato, ha prodotto risultati positivi, che anche altre organizzazioni regionali dell’emigrazione notano, ed ha permesso il ringiovanimento di molte articolazioni territoriali della nostra emigrazione.

C’è un altro elemento importante che è il prodotto di quanto si diceva prima. Scegliamo volutamente di inserirlo qui nelle considerazioni generali, pur essendo una proposta uscita dal congresso, perché sembra avere una valenza profonda, perché possa rappresentare un basamento su cui costruire futuro. E’ la richiesta che vengano organizzati **corsi specifici di storia del Trentino e della sua Autonomia. (1)**

E' venuto fuori da noi giovani l'esigenza di conoscere la nostra specifica storia da far scendere, con orgoglio ritrovato, nelle nostre realtà accanto a profondo rispetto di altre storie. Nelle tesi precongressuali avevamo, del resto, sottolineato questo aspetto che ricordiamo: "Amare la propria origine significa dunque amare ugualmente l'origine di ogni abitante della terra. A noi emigrati e figli e discendenti di emigrati è data l'opportunità di comprendere questo fatto in maniera maggiormente facilitata rispetto a coloro che non sono stati costretti a spostarsi per il mondo. Questa è però solo apparentemente un'ovvietà. Come ogni cosa della vita ha bisogno di educazione, necessità di consapevolezza che solo deriva dallo studio, dall'acquisizione di sapere e dall'insegnamento."

La proposta è che questi corsi non abbiano una impostazione univoca in tutte le realtà della nostra emigrazione. Molto diverse sono le esigenze per il semplice fatto che i tempi di vita e di lavoro sono diversi, la presenza sul territorio molto articolata, le modalità di approccio alle tematiche della emigrazione variopinte. Questa impostazione di grande flessibilità, che viene richiesta alla Provincia ed alle associazioni, attraversa tutte o quasi tutte le proposte emerse dal dibattito nei gruppi di lavoro. Insomma l'unico modo per essere uniti veramente è quello (qui come altrove) **di valorizzare le differenze, anche quelle che esistono tra di noi, e rispondere in modo segmentato a secondo delle esigenze concrete che emergono dalla realtà.**

Allora le tecniche di organizzazione dei corsi potranno andare dalle modalità tradizionali in aula, alla elaborazione di video, di fascicoli agili nelle lingue dei paesi di emigrazione, in rete.

Si tratta di porre molta attenzione su questo punto che volutamente abbiamo collocato al primo posto perché avvertiamo una nuova voglia di "radici" alla quale va data risposta anche pensando al futuro coinvolgimento di persone nuove e giovani nell'attività in emigrazione.

Le tesi pregressuali, sulla scorta delle discussioni preparatorie, riportano in evidenza questo punto che richiamiamo: “.....Si tratta, al contrario, della ulteriore formazione di uomini e di donne che sappiano perpetuare la continuità ombelicale con la terra di origine, guardando al particolare per saper cogliere il generale e che siano soggetto di azioni concrete, là dove ce n'è bisogno, di sviluppo economico e sociale a partire dai conterranei ma per tragguardare verso tutti i popoli in difficoltà: *“agire localmente e pensare mondialmente”*”.

Tutto questo riconduce ai concetti di riferimento ed alle parole che li individuano. Li avevamo evidenziati nel documento finale del primo congresso, li abbiamo ricordati nelle tesi pregressuali ed ancora vogliamo citarli affinché diventino una specie di “testimone” che passa attraverso i nostri momenti di crescita comune e mano a mano si arricchisce e si implementa. Quasi a farne una “bussola” che guidi il nostro cammino ed anche la nostra vita come esseri sociali. Essi sono: **la mondialità** **la trentinità** **l'apertura a tutti i livelli** **la reciprocità** **la solidarietà** **la conoscenza e la partecipazione** **la sussidiarietà** **la concretezza** **la trasparenza e la democrazia** **la fiducia** **la volontà e l'entusiasmo.**

Il nostro discutere di questi giorni ha confermato una nuova parola chiave che si va ad aggiungere a quelle ricordate. Ed è:

LA CURIOSITÀ

come voglia insaziabile di sapere profondo. Sapere l'altro e mettersi quindi in discussione continuamente per camminare insieme con fiducia. Del resto che altro è la fede. Qualsiasi vera fede?

SVOLGIMENTO DEL LAVORO

La giornata di Sabato 6 ha permesso di calarsi nel clima congressuale sviluppando rapporti fra di noi e venendo a contatto con l'organizzazione.

La Domenica è stata il momento della ufficialità. La lettura delle tesi ha introdotto decisamente nei lavori congressuali e la visita alla Campana di Rovereto è stata un momento alto, coerente.

Le giornate sono state poi divise fra acquisizione di conoscenza e confronto di gruppo. Nelle mattinate sono stati svolti gli argomenti individuati dai convegni preparatori, mentre nei gruppi abbiamo lavorato sulle tesi anch'esse frutto delle discussioni fatte prima.

I gruppi di lavoro non sono stati formati su argomenti, hanno rappresentato l'intreccio delle provenienze e solo si è tenuto conto delle età dei delegati.

Lunedì 8 Settembre	Provincia Autonoma di Trento: il valore dell'autonomia Emigrazione tra bisogno ed avventura Le associazioni di emigrazione
Martedì 9 Settembre	Dall'idea al progetto La cooperazione ed i suoi principi
Mercoledì 10 Settembre	L'importanza della comunicazione Le nuove frontiere del marketing La comunicazione comportamentale
Giovedì 11 Settembre	Solidarietà sociale e globalizzazione uguale

Gli argomenti dell'incontro informativo del Mercoledì pomeriggio e che hanno riscontrato notevole attenzione, sono stati: la cittadinanza, il riconoscimento dei titoli di studio, la formazione universitaria post-laurea e formazione permanente, la lingua e la cultura italiana, gli interventi della Provincia Autonoma di Trento in emigrazione, le pensioni.

Si sottolinea il fatto che ai lavori in aula hanno sempre attivamente partecipato i Consulitori presenti a Comano per i loro incontri annuali. Di questa loro presenza ringraziamo.

Nel pomeriggio di Giovedì ci siamo divisi in cinque comitive che hanno percorso cinque diversi itinerari di conoscenza del Trentino. Vogliamo qui far risaltare l'accoglienza affettuosa e cordiale da parte di sindaci ed amministratori comunali e di questo diamo pubblicamente atto perché è stata una dimostrazione di attenzione che apprezziamo.

Non si può terminare questi lavori senza aver sottolineato l'elevato profilo delle relazioni e degli interventi. Si è riusciti a coinvolgere persone di rango eminente che hanno permesso al congresso di “volare alto” lungo tutte le sue sessioni. Possiamo dire che ci è stato fornito un volume ed una qualità di materiale prezioso sul quale poter lavorare, meditare e decidere per lungo tempo.

La discussione si è svolta, nella sua parte elaborativa, all'interno di cinque gruppi di lavoro coordinati ognuno da due delegati. I gruppi hanno lavorato bene e per molte ore. Il tempo che si è voluto dedicare al confronto diretto è stato veramente molto ed infatti la scommessa, che era stata fatta a monte, di non far coordinare i gruppi da “specialisti esterni” si può dire tutto sommato vinta.

LE PROPOSTE

Abbiamo già voluto sottolineare quella relativa ai corsi di storia del Trentino e dell'Autonomia che consideriamo importante.

La preoccupazione più grande che ha attraversato queste giornate e che sorregge la seconda proposta, si può riassumere in tre parole:

CERTEZZA DI CONTINUITÀ.

Si evidenzia, alla Provincia ed alle associazioni, che su questo punto esiste fra di noi **una situazione fin quasi d'angoscia**. Senza continuità non c'è costruzione.

Quindi la seconda proposta si sostanzia nella creazione, implementazione ed organizzazione, a brevissimo tempo, di una **RETE/COORDINAMENTO (2)**. (Nella parte restante del documento per definire RETE/COORDINAMENTO si userà per semplicità la parola "rete"). Anche su questo punto le diverse realtà esigono diverse risposte. Grosso modo i paesi di lingua inglese e parte dell'Europa privilegeranno l'uso informatico della rete, mentre i paesi di lingua spagnola e portoghese metteranno maggiore peso sulle persone. Cioè sul coordinamento ai vari livelli così come si è esplicitato nelle modalità organizzative di questo congresso. La rete, infatti, affinché possa garantire efficienza ed efficacia, deve essere sempre seguita, implementata, coordinata. Ha bisogno di persone dedicate full time. Questa rete/coordinamento, diversificata in circuiti informatici ed in persone, diverrà veicolo informativo privilegiato ma non unico. Sarà soprattutto la "sede" nella quale avviare le discussioni sui progetti, intorno alle proposte che verranno avanzate e così via. Un "forum" internazionale attivo e dinamico.

Per tanti giovani sarà un modo semplicemente per non sentirsi soli.

Si inserisce qui, allora, il problema del rapporto con le associazioni in emigrazione. Si chiede con forza una rete di coordinamento ma non si intende minimamente pensare a qualche cosa di esterno alle associazioni. Al contrario il lavoro dei giovani, come è stato seppur faticosamente fino ad ora e non ovunque, si integra, investe le articolazioni territoriali associative e possibilmente contribuisce al necessario processo di ricambio che democrazia e partecipazione pretendono. La partecipazione dei giovani alla vita associativa deve estendersi a tutti i livelli possibili e per questo si propone alle associazioni che, là dove è presente un organismo associativo a livello statale, venga prevista la presenza di un rappresentante del coordinamento dei giovani dello stesso livello statale. Dove esiste ed è presente un organismo associativo a livello locale, venga prevista la presenza di un rappresentante del coordinamento dei giovani a livello locale.

Quanto appena detto vale in misura minore per le realtà anglofone, salvo l'Australia, dove la partecipazione attiva, fisica, alla vita nell'associazione è oggettivamente più difficile. Se non si pensa a risposte anche per questa realtà si finirà per perdere una parte della nostra interlocuzione potenziale. E' la rete telematica e le "aree di lavoro" interne, che costituiscono la risposta a queste esigenze altrimenti difficilmente soddisfabili. Le distanze, il tempo, gli impegni lavorativi e di studio non permettono di fatto il rapporto "fisico", la presenza "Vis a vis". Ecco allora che la rete ed i forum possono permettere ugualmente di incontrarsi, di dialogare, di costruire insieme, di partecipare, di organizzarci!

Altra proposta che si formalizza è quella di riprendere i **SOGGIORNI (3)**. Hanno rappresentato in passato il veicolo principale di conoscenza del Trentino. La quasi totalità dei nuovi dirigenti delle associazioni è composta da persone che hanno fatto l'esperienza del soggiorno in Trentino. Vanno riviste e migliorate le modalità con le quali si trascorrevano i giorni qui a Trento. Dovrà essere cura dell'organizzazione farne un mix perfetto fra studio, formazione in situazione, viaggio di approfondimento ma il fatto che tanti giovani possano venire in contatto fra loro, in contatto con la nostra terra, avvicinare la realtà economica, sociale, geografica, culturale del trentino produce senz'altro grandi e positivi effetti. Anche qui l'invito pressante, soprattutto alla Provincia, è quello di riflettere sulle seguenti considerazioni: coloro che fanno vita associativa piena perché l'associazione sul loro territorio è "importante", "attraente", "raggiungibile" per tante e diverse ragioni intuibili hanno vissuto e vivrebbero il SOGGIORNO quasi come un "premio" derivato dalla quantità e qualità della loro militanza. Se viene invece proposto il SOGGIORNO a coloro che non hanno vita associativa, se non virtuale, "in rete", sarà una grande occasione di

incontrare la terra di origine e potrà trasformarsi, come già è avvenuto e nelle percentuali che si sanno, in stimolo per diventare lievito vitale fra le comunità trentine.

Se si intende aderire a questa richiesta vanno quindi conseguentemente rivisitati i criteri di reclutamento per i soggiorni rendendoli coerenti con le cose sopra ricordate.

I ragionamenti intorno al problema dei soggiorni si sono legati, com'era prevedibile, ad altre forme di reciproca conoscenza rappresentate soprattutto da INTERSCAMBI e STAGES.

Anche sull'**INTERSCAMBIO (4)** la discussione è stata molto approfondita ed ha colto vari aspetti che sono emersi dall'esperienza fatta fino ad ora. Innanzitutto se ne ribadisce l'importanza e si chiede la continuità. Si è però spesso avvertita la necessità che gli interscambi siano pensati con attenzione al fine di organizzarli in modo maggiormente finalizzato. Se cioè intorno al giovane "scambiato" non c'è pianificazione dei tempi ed aiuto alla individuazione dei canali per raggiungere le esperienze che interessano, una ottima cosa rischia di diventare fonte di frustrazione. Si propone pertanto di meditare un poco sulle modalità organizzative che dovrebbero tenere conto di parametri quali la selezione in base a curriculum/intervista, alla volontà di coinvolgere la comunità trentina locale, all'impegno a far conoscere la propria esperienza ad altri giovani.

Una sottolineatura importante. Gli interscambi devono essere concepiti non solo in modo trentocentrico ma anche e tendenzialmente soprattutto, **estero-estero**. Sarebbe veramente di fondamentale importanza che giovani si interscambiassero fra paesi di emigrazione. Vediamo quanto sia importante il ritrovarsi in occasioni come il congresso. L'interscambio estero-estero sarebbe un moltiplicatore di tale importanza. Va considerata la portata relazionale guardando alle problematiche nuove che sorgono nel mondo globale e la certezza di essere sempre "in rete", sempre legati a quel cordone ombelicale ideale che ci unisce nella nostra identità di essere trentini, cittadini del mondo.

Gli **STAGES (5)** formativi sia in situazioni scolastiche/universitarie sia in aziende riscontrano molto favore come molto favore va a quelle esperienze che non richiedono periodi di permanenza troppo lunghi. Si propone di continuare ed allargare questa iniziativa. Si ricorda che questa sperimentazione ha ulteriormente consolidato un rapporto antico fra emigrazione trentina e l'Istituto Agrario di S. Michele All'Adige ed ancora con la Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine.

Accanto agli stages proponiamo di organizzare degli **Workshop (6)** per giovani trentini nel mondo già in attività lavorativa e di accompagnarli a corsi di aggiornamento professionale compreso l'insegnamento della lingua italiana. E' questa un'idea da valutare attentamente perché porta con sé la possibilità di essere "utili" ai nostri emigrati da un punto di vista economico. Ciò è molto importante se pensiamo alle difficoltà che si sono incontrate e che ancora si incontrano quando viene praticata la strada tradizionale degli investimenti delle imprese trentine all'estero. Concorrere a professionalizzare imprenditori trentini, oltre ad essere molto valido per i diretti interessati può essere un modo per facilitare le relazioni di fiducia con interlocutori conosciuti. Gli Workshop potranno essere sia autogestiti con forme di autofinanziamento, sia gestiti dall'esterno (Provincia, Associazioni di emigrati, Associazioni di categoria, etc.).

Il forum, che sarà aperto in rete, ed il confronto diretto con la Provincia e le associazioni ci permetterà di mettere a fuoco precise modalità attuative e di temporalizzarle adeguatamente affinché possano, già dal prossimo anno, essere attivate.

Dal momento che dipende dalle nostre disponibilità e dalla nostra volontà , è questa una scommessa che facciamo con noi stessi.

Il confronto è stato molto attento sul problema specifico dell'**UNIVERSITÀ (7)**. Il ragionamento è legato sia al riconoscimento dei titoli sia al periodo di permanenza. Se un giovane che viene a laurearsi in Italia risiede in un paese che non riconosce l'equipollenza del titolo di studio, o si è commesso un errore grave o quel giovane ha scelto di non tornare nel suo paese di origine e quindi lavorerà stabilmente in Italia. Non sarà né risorsa per il suo paese né risorsa per i trentini del suo paese. Si deve allora fare una valutazione attenta che porti a privilegiare le convenzioni tra l'Università di Trento e le Università dei nostri paesi di residenza affinché essi riconoscano la validità legale del titolo di studio acquisito. Su questo punto chiediamo un preciso impegno della Provincia affinché detti indirizzi chiari all'università di Trento di privilegiare le convenzioni con i nostri paesi di residenza, su nostra segnalazione. La stessa valutazione deve portare a privilegiare anche le borse di studio per corsi universitari nei paesi di residenza e mantenere ed aumentare in Trentino ed in Italia i corsi post laurea, i master ed i corsi brevi di alta specializzazione professionale. Per questi corsi è necessario ripensare l'età massima che viene posta come limite per poter partecipare. E' determinante poter avere, anche in questo caso, determinazioni flessibili per poter far accedere il maggior numero di giovani possibile.

Altro tema affrontato all'interno dell'area istruzione è stato quello dei corsi di formazione realizzati in collaborazione con l'**Accademia di Commercio e Turismo (8)**.

Il giudizio emerso è molto positivo e se ne chiede quindi la continuazione in collaborazione con la nuova società **Trento School of Management**.

Una particolare parentesi è stata aperta sui progetti che la Provincia Autonoma di Trento sta portando avanti nei paesi dell'America Latina ed in particolare in Argentina. Illustrato ed analizzato anche il progetto straordinario che è nato proprio in conseguenza dell'aggravarsi della situazione politico-economica che ha colpito l'Argentina.

Su questi progetti i giovani plaudono convinti la Provincia e la Associazione Trentini nel Mondo che ne è tramite. Essi dimostrano che, come ha detto il Presidente Dellai nel suo intervento, il Trentino non è un'isola e non dimentica. Siamo orgogliosi di appartenere ad una realtà istituzionale che concretizza tali scelte e convintamente le persegue anche fra critiche pretestuose e qualche denigrazione.

In coerenza con questa impostazione il congresso del 1998 lanciò la proposta della giornata della solidarietà che si attualizzò nella ricerca di finanziamenti per i Trentini di Stivor (BIH) e Colonia del Sacramento (Repubblica Orientale Uruguay) nelle giornate mondiali della solidarietà, coordinate dal Gruppo Giovani di Trento e partecipate da moltissimi trentini emigrati sparsi in ogni angolo del globo.

Si vuole procedere in questa impostazione attraverso progetti che si potrebbero definire **Nord-Sud e Sud-Sud (9)**. Infatti si propone che le organizzazioni dei trentini del Nord del mondo attuino miniprogetti per trentini del Sud. I trentini del Sud del mondo si vincolano in modo nuovo. (Anche se va detto che tanti discendenti di Trentini fanno già queste azioni come cittadini dei paesi di America Latina). L'impegno è quello di lavorare in progetti di solidarietà per il proprio territorio di appartenenza a favore di chiunque.

Accanto ed in coerenza con questa impostazione si propone di attuare nuove iniziative di solidarietà secondo quanto deciso nel primo congresso. Le caratteristiche di queste iniziative, l'oggetto delle stesse e le modalità operative verranno discusse nella rete.

Anche in questo caso vale forse la pena richiamare quanto è scritto nelle tesi pregressuali: *“Progetti capaci di inserirsi armonicamente nella realtà sociale, culturale, politica ed economica in cui vengono realizzati, di recuperare il rispetto delle generazioni anziane verso i giovani e viceversa, di fornire aiuto concreto ai trentini più disagiati nelle diverse aree del mondo, di riequilibrare le differenze sociali, culturali ed economiche esistenti nel pianeta.”*

In questo quadro noi giovani ci impegniamo a perseguire, da parte delle nostre articolazioni territoriali associative, una maggior attenzione verso gli anziani non autosufficienti o poveri o bisognosi della comunità nella quale viviamo. Ciò si potrebbe cominciare a costruire nominando un giovane che abbia il compito di porgere particolare attenzione al fenomeno e segnalare le iniziative da intraprendere al circolo o alla famiglia. Sottolineiamo che ciò riguarda tutte le realtà del mondo perché i problemi degli anziani e le sacche di povertà ci sono ovunque.

Noi giovani trentini di tutto il mondo rivolgiamo un abbraccio ideale alla popolazione trentina residente.

Diciamo:

- che siamo contenti di essere i figli ed i discendenti dei loro conterranei che hanno lasciato questa terra,
- che ancora ci sentiamo anche trentini,
- che dopo 150 anni di emigrazione tanti di noi sono, per vicende che hanno investito i paesi di emigrazione, ben lontani dal sogno che coltivarono i nostri avi,
- che, alla luce della nostra esperienza, i trentini devono riflettere sul fatto che i popoli migranti non si possono fermare e che solo si possono accogliere.

Noi giovani trentini di tutto il mondo formuliamo un particolare appello alla Federazione Trentina delle Cooperative affinché implementi ed organizzi il suo impegno nei confronti dell'emigrazione trentina. Auspichiamo che tale impegno possa concorrere nella riuscita di corsi di formazione culturale e tecnica, in scambi di tecnici nelle varie discipline, in progetti concreti di cooperazione allo sviluppo, in creazione, la dove è possibile, di cooperative di microcredito e di credito per sostenere lo sviluppo delle comunità nelle quali viviamo.

Noi giovani trentini di tutto il mondo ci rivolgiamo alle forze politiche, alle organizzazioni imprenditoriali, alle organizzazioni sociali, alle associazioni della società civile, affinché non ci dimentichino. Chiediamo amicizia e buone relazioni.

Noi giovani trentini di tutto il mondo ci proponiamo alla Provincia, alle associazioni, alle forze politiche e sociali del Trentino come soggetti attivi, inseriti armonicamente nella società nella quale viviamo, affinché possiamo essere punto di riferimento, di conoscenza, di scambio di informazioni, di esperienze, di umanità, e perché no, di risorsa economica ed ideale per quelle imprese, per quelle associazioni, per quegli individui che vogliono proiettarsi, a qualunque titolo, fuori dal trentino, per bisogno di conoscenza, di fare turismo e per fare business. Molti di noi sono occupati in importanti aziende, altri svolgono attività imprenditoriali autonome, altri ancora studiano e sono impegnati nel sociale ma tutti siamo desiderosi di intrecciare "rapporti" con la nostra terra di origine e di essere, per tutti Voi, un preciso punto di riferimento.

Segnaliamo il fatto che giace in Consiglio Regionale una proposta di legge tesa a modificare la L.R. 14/1976 che prevede il sostegno regionale per coloro che devono ricongiungere contributi pensionistici maturati in paesi non convenzionati con l'Italia. Chiediamo un impegno perché agli inizi della prossima legislatura tale disegno diventi legge.

Noi giovani trentini di tutto il mondo ci rivolgiamo ai giovani trentini. Speriamo di poter proseguire con sempre maggiore coinvolgimento i rapporti che ci sono da tempo con tanti di voi. Vogliamo scambio. Chiediamo di potervi considerare fratelli e sorelle.

Noi giovani trentini di tutto il mondo ci rivolgiamo alla Provincia Autonoma di Trento, al suo Presidente, all'assessore provinciale all'emigrazione per dire un grazie sincero. Grazie perché sappiamo che tutto quello che è in loro potere fare, fanno. In nostro potere è invece fare in modo che tutto ciò che loro fanno per i loro emigrati ed in particolare per noi giovani in emigrazione, possa trasformarsi da dono ad investimento. Un grande investimento per il futuro, con lo stesso spirito con il quale agisce la cooperazione trentina che è patto con le generazioni che verranno.

La vita di tutti è fatta anche di un pizzico di fortuna e di incontri positivi. Noi siamo fortunati avendo fatto, con la nostra Provincia e con le nostre associazioni, un buon incontro. Torniamo nei nostri paesi più maturi, più consapevoli, più informati di quando siamo giunti. Ci impegniamo, prima di tutto con noi stessi e nella misura del possibile, a continuare a cogliere qualsiasi occasione la vita ci offra per imparare e maturare. In secondo luogo ci impegniamo, con noi stessi e nella misura del possibile, a continuare ad essere protagonisti della nostra emigrazione, nella nostra emigrazione e nella società in cui viviamo.